

DIRITTI UMANI

**Helin e Shady,
due morti che
pesano sugli Stati**

GIULIANO PISAPIA

Due nomi, due storie, due ingiustizie: Shady Habash, egiziano, e Helin Bolek, turca.

A pagina 3

Ferocia giudiziaria in Turchia e in Egitto e la risposta che la Ue deve dare

**HELIN E SHADY, LE LORO MORTI
PESANO SU STATI E COSCIENZE**



GIULIANO PISAPIA

Caro direttore, due nomi, due storie, due ingiustizie: Shady Habash e Helin Bolek. Il primo cittadino egiziano, la seconda cittadina turca. Bolek un' affermata cantante di un gruppo folk, Habash un giovane regista. Entrambi arrestati senza colpa e senza prove: Shady accusato di aver definito "dattero" il dittatore egiziano al-Sisi, Helin accusata di essere una terrorista ma colpevole solo di essersi impegnata per la libertà di stampa. Due giovani - lei ventotto, lui ventiquattro anni - che hanno perso la vita sotto regimi dittatoriali che per convenienza appartengono ancora alla "comunità internazionale". Due giovani amanti della libertà che hanno avuto il coraggio di ribellarsi alla dittatura e all'ingiustizia. Helin è morta in o-

spedale dopo 228 giorni di sciopero della fame. Shady è stato vittima di un calvario che lui stesso ha raccontato: «Non è la prigione, ma la solitudine che ti uccide. Resistere in prigione significa cercare di non perdere la testa e non lasciarsi morire lentamente perché sei stato gettato in una cella due anni fa senza motivo e non sai se e quando finirà». Parole che ricordano le "Lettere di Olga" di Vaclav Havel, anche lui sostenitore della non violenza e arrestato più volte per il suo impegno politico e per essersi ribellato al regime di Gustav Husak. La vicenda di Shady è simile a quella di Patrick Zaki, lo studente dell'Università di Bologna da tempo detenuto in Egitto senza aver commesso alcun reato, e a quella di Abraham Ezz Eldin e Ahmed Abdel Fattah, attivisti egiziani torturati e incarcerati perché impegnati nella ricerca della verità sulla tragica morte di Giulio Regeni.

siamo in piena emergenza coronavirus, ma non possiamo distogliere lo sguardo di fronte alle continue violazioni dei diritti umani e costituzionali che purtroppo avvengono anche in Paesi con cui abbiamo rapporti diplomatici e di scambi commerciali. Il Parlamento europeo e l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri, Josep Borrell, hanno più volte stigmatizzato la ferocia giudiziaria di Egitto e Turchia, ma non basta. È ora che l'Europa sospenda gli aiuti finanziari e congeli le relazioni diplomatiche con questi Paesi. È giunto il momento di prendere decisioni che siano coerenti con la nostra coscienza, e i nostri valori. L'Italia e l'Unione Europea hanno tra i loro principi fondanti la tutela dello Stato di Diritto. È tempo di dimostrare che ciò è vero non solo a parole ma anche nei fatti.

Avvocato ed europarlamentare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.